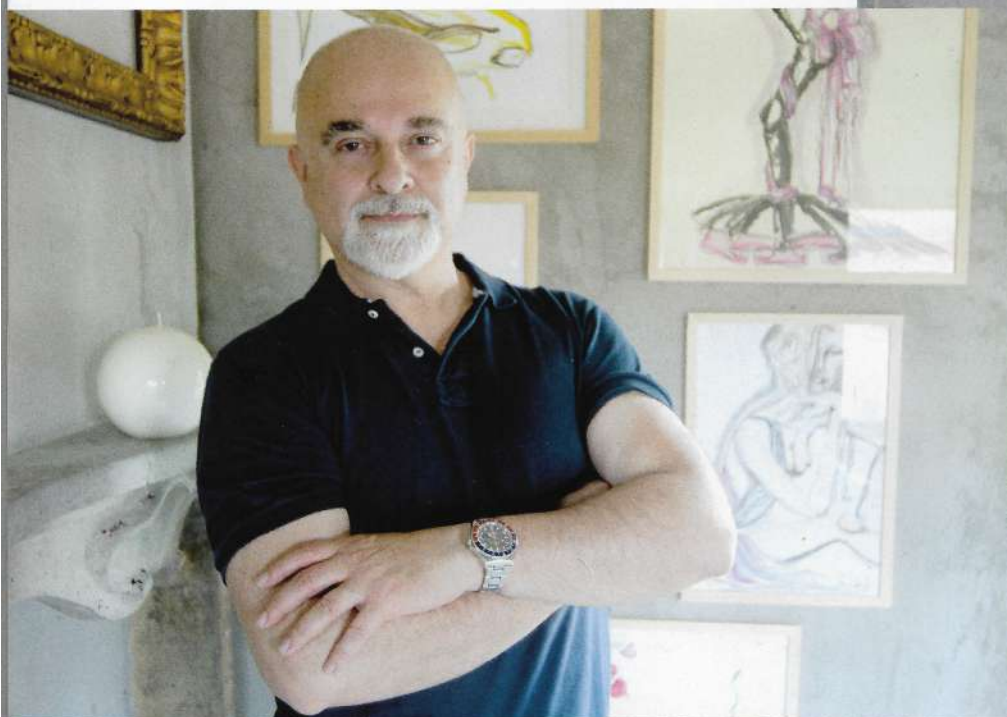


# Dalla moda alla Pittura

Il percorso creativo di Bruno Gianesi




Manuela Bonadeo

**U**n rapporto con la tela che è diventato moto di istinto, dove il passato di stilista e responsabile di progetti teatrali ritorna nella forma e nei colori di un'arte ispirata e intima. La pittura di Gianesi si è nutrita della forza del simbolo, si è messa a creare segrete porte per sondare ciò che appartiene alla sfera onirica o all'inconscio.

Sopra:  
Bruno Gianesi,  
a destra:  
*Geisha*, 2010





## Nella trama dei tessuti la visione più intimista

uso del tessuto, ricreato col pennello o sovrapposto come materiale "estraneo" ai colori, ritorna più volte nell'opera di Gianesi. È sua abitudine procedere per serie, costruire cioè mostre ed esposizioni attraverso un lavoro omogeneo nei temi e nelle tecniche. Se si osservano le opere di Pottery & Tapestry o quelle di Mix & Match emerge, pur nella diversità della resa, la facilità espressiva con cui l'artista costruisce le sue tele mixando il colore al tessuto o ricreandolo come mimesi di stoffe o broccati. La tela vive, dunque, di sovrapposizioni che si armonizzano con delicatezza pur facendo convivere materiali e colori all'apparenza dissonanti. Viene in mente la koiné espressiva del Liberty che ha inventato la maniera di accostare la sapienza artigianale all'ispirazione

artistica pura: così le tele di Gianesi mixano saperi differenti, modi e tecniche e scelte cromatiche solo apparentemente in distonia, creando un prodotto nuovo che sa essere la sintesi stessa del percorso creativo dell'artista che, giustamente, non può e non deve cancellare la sua memoria professionale.

A partire da queste esperienze, che sembrano la naturale risultanza di una creatività camaleonticamente adattata a fruizioni e ad esiti diversi rispetto al passato (un abito, infatti, va indossato!), la ricerca di Gianesi ha scelto una strada sempre più intimista. La pittura ha definito in modo più consapevole le sue potenzialità di indagine dell'universo umano e si è mostrata congeniale all'evoluzione stessa dell'artista che, pur senza abbandonare un accentuato decorativismo, si è indirizzato ad una dimensione sempre più racchiusa e interiore.



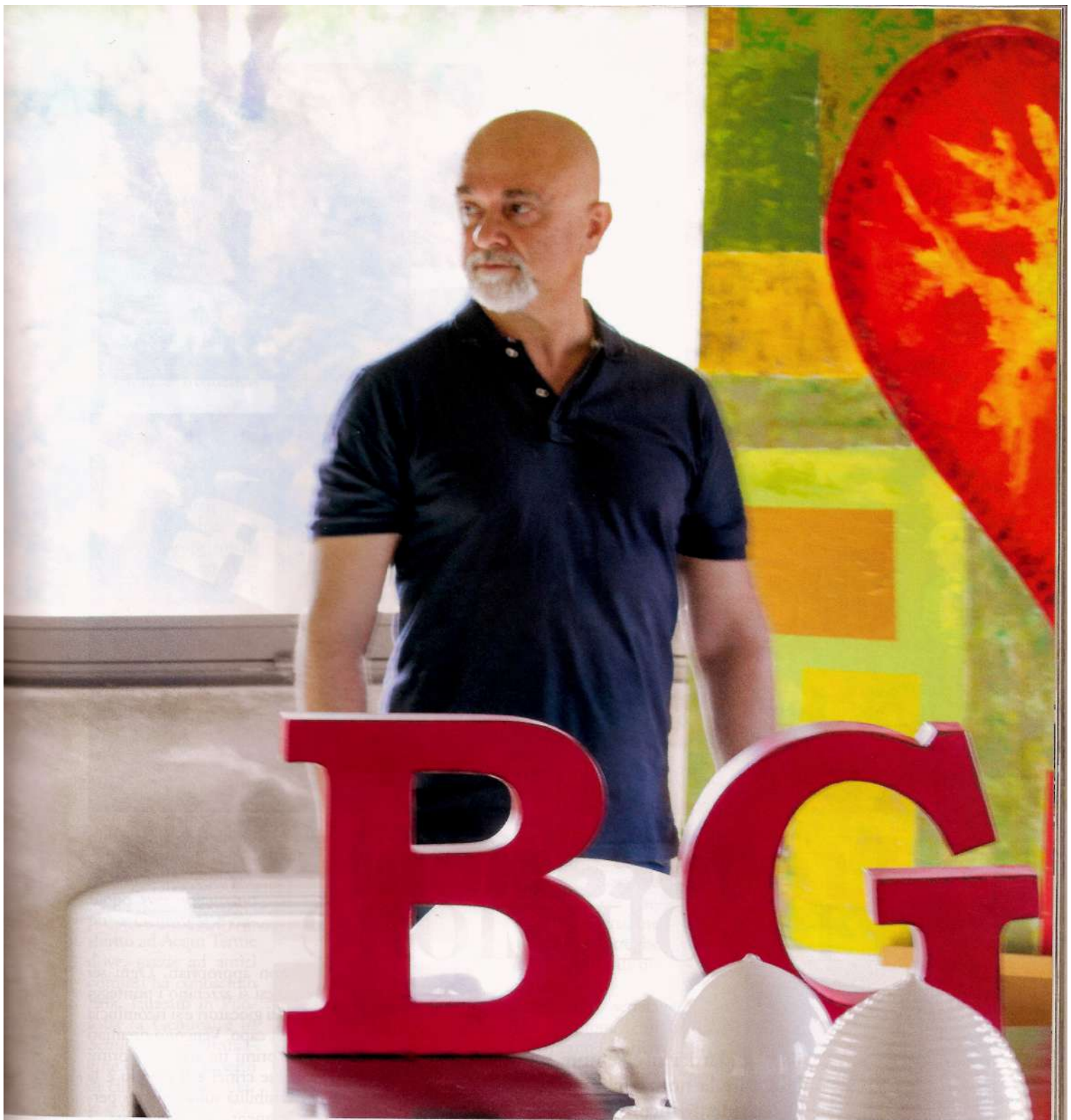
A sinistra:  
*Cuore sacro*,  
a sinistra al centro:  
*Vissi d'arte*, 2006,  
mostra dedicata  
a Maria Callas;  
in basso:  
i disegni di Gianesi  
sono pubblicati  
in "Versace Teatro I e II",  
ed. Franco Maria Ricci,  
"Il teatro alla moda"  
ed. Umberto Allemandi & C.



## Il corpo si spoglia fino alla nudità dell'anima

Il dato che rimane costante è l'interesse per il corpo, prima vestito e ora svestito fino alla nudità dell'anima. È soprattutto a partire dalle opere dell'alveo *Tatoo* che l'artista ha preso a rimodellare col pennello il corpo umano, in primis quello femminile, ridisegnandolo attraverso le grafie improbabili di segni impressi

sull'epidermide, che spesso genera un effetto straniante perché crea geometrie e percorsi di osservazione nuovi. È l'uomo ridefinito attraverso la perfezione del proprio corpo se e che esso possa corrispondere ad un dato reale: nel senso che le teste naturali, le anatomie ricostruite attraverso i grafismi sulla pelle, gli sguardi distaccati e vitrei, non trovano nessun corrispettivo nell'esperienza. Sono invenzioni e marchi di riconoscibilità, come lo sono i tatuaggi per di



nizione, e quindi possono essere letti soltanto attraverso il simbolo.

Da lì la pittura di Gianesi si è nutrita proprio della forza del simbolo, si è messa a creare *Segrete porte* nel tentativo di sondare - appunto - ciò che appartiene alla sfera onirica o all'inconscio; a partire proprio dalla riflessione sul corpo, essa si è inoltrata ben al di sotto dell'epidermide, cercando di riscrivere sempre attraverso i grafismi noti, quell'interiorità che l'uomo è costretto a intuire e a interpretare

nel suo rapporto con l'altro e con se stesso. È così che nel ciclo *Vita* il centro pulsante dell'organismo, il cuore, viene rappresentato nelle sue tracce essenziali, per non dire anatomiche, come unico nerbo dell'esistere.

Le ultime ricerche rimandano a una creatività libera da ogni rampogna oggettiva che, quasi come fosse la scrittura automatica tanto cara ai surrealisti, somma forme e simboli, corpi veri e personaggi delle favole, immagini reali e grafie inventate: la

trascrizione di un sogno, che non può essere piegato ai meccanismi della razionalità. È il mondo di *Ipnosika*. Milanese dai tempi dell'università, Gianesi non smette di nutrire le sue radici a Zavattarello, luogo di origine della famiglia, ma anche di molta della sua ispirazione: qui ha mantenuto uno studio che si aggiunge a Milano, e a molti altri luoghi del cuore, geografie del suo lavoro.

Manuela Bonadeo